

Manca ancora la soluzione al pasticcio del Salva Milano

L'emendamento saltato

Sfumata la modifica che puntava a risolvere il caos del capoluogo

Giuseppe Latour
Sara Monaci

Alla fine il "salva-Milano" si è trasformato in un pasticcio dalla difficile soluzione. Ieri mattina, inaspettatamente, la maggioranza ha ritirato l'emendamento voluto soprattutto dalla Lega, che avrebbe imposto due elementi: una sorta di condono per il **Comune di Milano** rispetto alla scelta degli ultimi anni di realizzare costruzioni sopra i 25 metri con una semplice autocertificazione (una Scia), aggirando quindi le inchieste della procura che invece contesta l'abuso edilizio in decine di casi; una commissione con le varie istituzioni per definire le regole urbanistiche delle città per il futuro.

Una soluzione – quella del doppio binario tra passato e futuro – che lasciava molto preoccupate le imprese, convinte che un periodo di buco normativo (quantificato dalla norma in sei mesi) avrebbe creato ulteriori problemi e incertezze al sistema, con potenziali ricadute su tutta Italia. «Le modifiche al Dl Salva casa – spiega la presidente Ance, Federica Brancaccio, commentando il decreto – sono positive, anche se non esaustive, ad esempio sul tema dei cambi di destinazione d'uso, e consentono di dare risposte più efficaci alle esigenze dei cittadini. Sul Salva Milano ci auguriamo che la breve pausa di riflessione consenta a Governo e Parlamento di trovare una soluzione efficace nel primo provvedimento utile per sbloccare l'impasse di Milano che rischia di paralizzare tutte le città italiane».

Anche Palazzo Marino sarebbe stato fortemente insoddisfatto, ritenendo la commissione una falsa soluzione che avrebbe solo allungato i tempi, a cui si aggiungeva peraltro la beffa di un condono che, se da una parte salva, dall'altra implicitamente accusa. Ma

così, con un nulla di fatto, le perplessità aumentano. L'assessore all'Urbanistica di Milano, Giancarlo Tancredi, si definisce basito: «La notizia dell'esito inconcludente e irresponsabile della tentata norma sul caso Milano ci lascia basiti. Per mesi esponenti del Governo hanno promesso agli operatori, ai dipendenti del Comune, alle famiglie che hanno investito i propri risparmi, ad architetti e ingegneri che sarebbe stata approvata una norma chiarificatrice – prosegue -. Invece nulla».

Difende invece la scelta il Sottosegretario di Stato Alessandro Morelli: «Giusta la scelta della maggioranza: prorogare i tempi per le interlocuzioni interistituzionali permetterà sicuramente di risolvere il problema che si è creato a Milano, viste anche le nuove ulteriori proposte giunte dal **Comune di Milano**». Tutto rimandato, dice Morelli, al decreto Infrastrutture (che comunque dovrà chiudere entro l'estate), dove però il termine per la presentazione degli emendamenti è già chiuso. Adesso potrà intervenire solo il relatore o direttamente l'esecutivo.

Certo, tutto è possibile, ma il punto è che le idee ancora non sono chiare nel merito. Le proposte arrivate da Palazzo Marino, abbastanza simili a quelle chieste dall'associazione dei costruttori Ance, al momento non sono state accolte. L'emendamento del Pd condiviso con l'associazione dei Comuni Anci, che come Palazzo Marino e Ance sottolineano il fatto che lo strumento della Scia dovrebbe essere sufficiente là dove c'è già un sistema urbano consolidato, non è stato preso in considerazione. Il Pd avrebbe voluto peraltro un'interpretazione autentica basata sulle ultime sentenze, senza usare la parola condono. Quindi è difficile immaginare quale sarà la soluzione di compromesso. «Abbiamo provato ad arrivare a una soluzione

– spiega la relatrice al Salva casa, Erica Mazzetti di Forza Italia – ma non abbiamo fatto in tempo. Di certo, penso che nessuno si potesse permettere un vuoto normativo. Abbiamo scontato la difficoltà di affrontare un tema sul quale servirebbe una riforma organica, sarebbe necessario un nuovo testo unico delle costruzioni. Un intervento disorganico rischia adesso di creare problemi».

Le varie interpretazioni che si sono rincorse ieri in commissione raccontano di una Lega preoccupata di fronte ad un possibile screezio istituzionale con il Quirinale, visto che sarebbe intervenuta su dei procedimenti penali in corso (ma non sarebbe il primo caso, visto che il governo ha firmato anche il decreto "salva-Fondazione", che entra nel merito dell'inchiesta sulla Olimpiadi). Alcuni tecnici del **Comune di Milano** pensano addirittura che rispetto a una norma confusa sia meglio arrivare alla sentenza di un giudice, così da avere riferimenti più chiari in materia di urbanistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora l'obiettivo è il Dl infrastrutture ma manca la traccia di come risolvere il nodo normativo



Peso: 20%